

# Concussione e mazzette all'Acer, la procura impugna la sentenza

*Verso l'Appello sia Di Salvatore che i due imprenditori assolti*



**LA PROCURA** si prepara al secondo round sulla vicenda delle presunte tangenti all'Acer. Dopo la sentenza del marzo scorso, che ha visto la condanna di Salvatore Di Salvatore, l'ex geometra dell'azienda che gestisce le case popolari, e l'assoluzione di Marcel Danu e Melazim Albrahimi, i due imprenditori accusati di aver versato somme di denaro in cambio del ritocco degli importi da liquidare alle rispettive aziende, ci si avvia verso l'Appello. È proprio contro i due assolti che il sostituto procuratore Patrizia Castaldini ha impugnato la sentenza di primo grado, letta dal giudice Luca Marini (a latere Alessandra Testoni e Franco Attinà) dopo due ore e mezza di camera di consiglio.

**LA PROCURA** aveva già annunciato le sue intenzioni di portare il caso davanti alla corte d'Appello già al termine dell'ultima udienza. Ma davanti al giudice di secondo grado comparirà anche Di Salvatore, l'unico condannato per la vicenda. Il suo difensore, l'avvocato Fabio Anselmo, ha infatti già presentato ricorso in Appello, tenendo fede all'impegno preso dopo la lettura del dispositivo. In attesa della fissazione dell'udienza, Anselmo non si sbilancia. «Parlerò con gli atti» si è li-

mitato a dire. Il processo di primo grado, come accennato, si era concluso con la condanna a cinque anni dell'ex geometra e con l'assoluzione dei due imprenditori (assistiti dagli avvocati Amalia Valentini e Marica Barboni).

**NELLE** motivazioni di quella sentenza si parlava di un rapporto



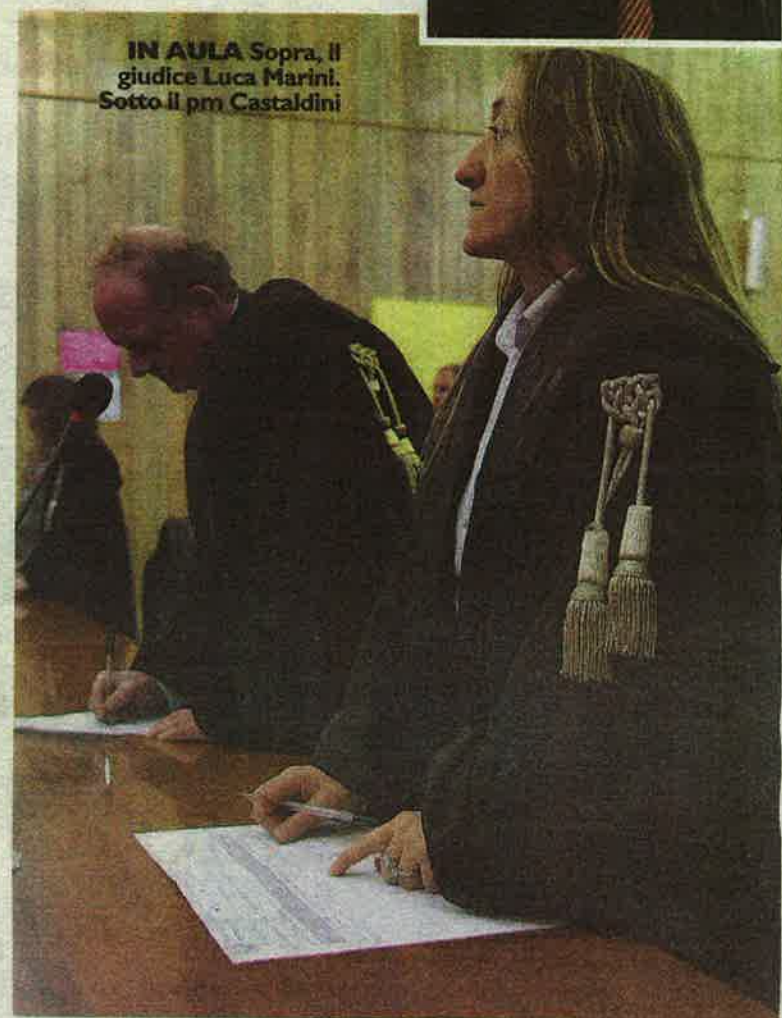
## De Scisciolo, udienza fissata

**FRANCESCO** De Scisciolo, l'ingegnere in pensione accusato dell'omicidio della moglie, Elena Salmaso, comparirà davanti alla corte d'Assise il 12 di dicembre. L'uomo (assistito dall'avvocato Dario Bolognesi) al momento si trova in una struttura, ma non è sottoposto a misure cautelari. Di recente è stato depositato l'esito di una perizia psichiatrica che ha stabilito come l'anziano, al momento del delitto, non fosse capace di intendere e volere. La relazione lo ha definito inoltre pericoloso per se stesso.

di «dare-avere» tra Di Salvatore e l'imprenditore Filippo Dianti, il grande accusatore del caso Acer. Un legame «talmente consolidato» che quest'ultimo «provvedeva in automatico» a pagare le «crescenti richieste del pubblico funzionario» per snellire alcune pratiche. Secondo il tribunale, dalla testimonianza di Dianti emerge che l'imputato «avrebbe abusato della sua posizione per costringerlo a corrispondergli in molteplici occasioni somme» sotto la «minaccia di rallentare la tempistica di chiusura della contabilità dei lavori e dei relativi pagamenti all'impresa», anche attraverso «rilevazioni di pretestuose irregolarità di cantieri».

**SECONDO** le accuse, alla prima mazzetta «ne seguirono molte altre e in modo sistematico». Ogni volta che il funzionario «adduceva scuse per i ritardi nei certificati di chiusura lavori», Dianti gli «portava soldi in automatico». Ricostruzioni che rappresentano il primo punto fermo del percorso giudiziario sulla vicenda Acer e che dovranno ora essere riviste e valutate in Appello.

Federico Malavasi



**IN AULA** Sopra, il giudice Luca Marini. Sotto il pm Castaldini